

DigitEconomy.24 - Il futuro del cloud

L'INTERVISTA A BENEDETTO LEVI, CEO DI ILIAD ITALIA

«Sui prezzi serve trasparenza da parte degli operatori storici, sulle tariffe all'ingrosso incentivare la fibra pura»

Sui prezzi serve «trasparenza», fattore che manca soprattutto nelle offerte riservate «che provengono dagli operatori storici» mentre per le tariffe all'ingrosso pagate dagli altri operatori a Tim occorre agevolare «la fibra pura», a discapito di rame e adsl. A fare il quadro sulle politiche dei prezzi per il settore telco è Benedetto Levi, ceo di Iliad Italia, a valle della presentazione dei dati di bilancio del 2022 chiuso con un fatturato pari a 927 milioni di euro, in aumento del 15,5% e un EbitdaAl più che raddoppiato a 211 milioni. Nell'intervista a Di-



Benedetto Levi, ceo di Iliad

gitEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e di Digit'Ed, nuovo

gruppo attivo nella formazione e nel digital learning, Levi sottolinea che la crescita continuerà nel 2023, nonostante uno scenario delle altre principali telco di riduzione degli organici. «Noi continuiamo ad assumere, siamo in fase di grande crescita, quest'anno - ha aggiunto - contiamo di raddoppiare gli Iliad store in Italia che ad oggi sono 31. Assumeremo anche tantissimi giovani, quasi la metà delle assunzioni effettuate nel 2022 riguardano persone under 30, in tantissimi ruoli».

>> continua a pagina 2

IL PUNTO CON IL CEO

«Il 2023 anno della crescita di Gaia-X, aperti già tre hub in Usa»



Francesco Bonfiglio ceo di Gaia-X

2021: la definizione; 2022: l'implementazione; e nel 2023, per Gaia-X è arrivato il momento della crescita, «aprendo le porte all'adozione degli standard da parte del mercato». Continua il percorso del progetto per federare infrastrutture cloud e dati nel mercato europeo che durante l'ultimo summit di Parigi, a Novembre scorso, ha annunciato proprio il passaggio alla verifica della compliance rispetto agli standard Gaia-X, elemento cruciale per fare nascere i servizi nel mercato. «Abbiamo annunciato questo passaggio che si traduce - afferma il ceo Francesco Bonfiglio a DigitEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e di Digit'Ed, nuovo gruppo attivo nella formazione e nel digital learning - nell'attivazione delle prime Digital Clearing House, che riprendono il concetto delle clearing house nate in ambito finanziario decenni fa come punti di verifica delle transazioni finanziarie di valore».

>> continua a pagina 4

IL BILANCIO DEL CEO EMANUELE IANNETTI

«Per il successo del Polo strategico nazionale occorre una grande spinta unitaria, fare sistema»

«**P**er la migrazione delle Pa nel Polo strategico nazionale serve «una grande spinta unitaria da parte del sistema politico e delle forze di governo interessate» ed è «importante fare sistema». Lo afferma Emanuele Iannetti, amministratore delegato del Polo, sottolineando che, per raggiungere gli obiettivi sfidanti, legati anche ai fondi del Pnrr, «è tempo di agire anche in collaborazione con alcune amministrazioni che hanno competenze e capacità da mettere a fattor comune con il progetto». Iannetti, nell'intervista a DigitEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e di Digit'Ed, gruppo attivo nella formazione e nel digital learning, fa un bilancio dei primi mesi di operatività del Polo e rimarca l'importanza di proteggere la sovranità nazionale, assicurando che il Psn è una società italiana privata «alla quale non si applica il Cloud Act» che consentirebbe alle autorità Usa di acquisire dati informatici dagli operatori di servizi cloud sottoposti alla giurisdizione degli Stati Uniti. Quanto alla recente decisione del Tar, che ha dato ragione su due doglianze alla cordata Fastweb-Aruba per quanto riguarda la gara per il Psn vinta da Tim-Sogei-Cdp-Leonardo, Iannetti non commenta ma sottolinea che «è tuttavia già chiaro che ciò non avrà alcun impatto sull'operatività di Polo strategico nazionale e sulla facoltà delle amministrazioni di aderire alla convenzione».

>> continua a pagina 2 in basso



Emanuele Iannetti, ad del Polo strategico nazionale

«Presto lanceremo l'offerta di servizi per le imprese»

I prezzi delle tlc in Italia sono tra i più bassi d'Europa, è il momento di alzarli?

Premesso che ognuno è libero di fare le politiche tariffarie che vuole, di indicizzare i prezzi all'inflazione o di usare altre soluzioni, quello che va detto è che purtroppo nel mercato italiano manca la trasparenza. Di fronte all'eventuale decisione degli operatori di aumentare le offerte, è importante che venga garantita anche la libertà degli utenti di cambiare società se non sono soddisfatti. Il vero problema di trasparenza è rappresentato dalle offerte riservate, comunicate in modo sottoraneo, che hanno il duplice effetto di distruggere il valore e la fiducia nel settore. E sono offerte che provengono dai tre operatori storici.

Restando in tema di prezzi, ma parlando di quelli all'ingrosso pagati dagli operatori alternativi a Tim per la rete, l'Agcom sta proseguendo con la sua proposta, notificata a Bruxelles, di adottare prezzi più alti per il rame. Che cosa ne pensate?

In generale è importante adottare e sviluppare la fibra ottica in Italia, sia dove la fibra è già arrivata, sia accelerando lo sviluppo della rete. Noi abbiamo scelto di non avere nemmeno un centimetro di rame nella nostra rete e continueremo coerenti: l'importante è incentivare la fibra pura e non il rame o l'adsl.

Durante la presentazione dei numeri del 2022 di tutto il gruppo Iliad, il ceo Thomas Reynaud ha sottolineato come l'operatore sia pronto a cogliere possibilità di consolidamento. Pensate che in Italia si avvicinano delle opportunità?

Come detto durante la conferenza stampa sui



dati, noi siamo un attore che in Italia ha investito tanto e continua a farlo. La strategia di lungo termine sta portando i suoi frutti. In Italia, in particolare, noi abbiamo annunciato la joint venture con Wind Tre e stiamo proseguendo su tutti i fronti, con una visione di lungo termine, ma pronti a cogliere le opportunità con un senso industriale, qualora ci dovessero essere.

Quando lancerete l'offerta di servizi per le imprese?

Lanceremo la nostra nuova offerta nei prossimi mesi. Non possiamo anticipare i dettagli, ma posso dire che abbiamo intenzione di portare una rivoluzione nel settore.

In questo momento il settore delle telco è in sofferenza, con grandi gruppi che stanno studiando la riduzione dell'organico o la dismissione di alcuni asset. Quali sono i piani di Iliad in Italia per quanto riguarda l'occupazione?

Noi continuiamo ad assumere, siamo in fase di grande crescita, quest'anno contiamo di raddoppiare gli Iliad store in Italia che oggi sono 31. Assumeremo anche tantissimi giovani: quasi la metà delle assunzioni effettuate nel 2022 riguardano persone under 30, in moltissimi ruoli.

Che ruolo chiedete di giocare al Governo, in un momento di cambiamento e trasformazione per il settore italiano?

Il nostro comparto oggi più che mai ha necessità di fare molti investimenti, oltre che la volontà di realizzarli. Con il Governo abbiamo frequenti interlocuzioni, e la priorità come Iliad e come settore resta quella di permettere alle imprese di realizzare gli investimenti. Servono poche regole, semplici e comprensibili, tempi veloci per autorizzare le infrastrutture e poi occorre risolvere l'annoso tema dei limiti elettromagnetici che permetterebbe di accelerare la copertura 5G. Noi siamo fiduciosi.

«Entro il 2026 devono migrare al Polo 280 amministrazioni»

Dopo il collaudo dell'infrastruttura di Polo strategico nazionale, avvenuto a dicembre scorso, come sta andando l'operatività del Psn, pensate di centrare gli obiettivi di migrazione delle Pa?

Polo strategico nazionale (Psn) nasce come società il 4 agosto 2022, a seguito dell'aggiudicazione della gara per la realizzazione e gestione dell'infrastruttura ad alta affidabilità, prevista dalla Strategia Cloud Italia, da parte della compagine Tim-Leonardo-Cassa Depositi e Prestiti Equity e Sogei. Entro il 22 dicembre è stata completata la prima *milestone* riguardante le infrastrutture digitali della Missione 1 del Pnrr, ossia il collaudo e l'asseverazione dell'infrastruttura da parte del Dipartimento della trasformazione digitale della presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Europa. L'infrastruttura è composta da quattro *data center* in doppia *region*, certificati secondo i massimi standard internazionali. All'infrastruttura è collegato un centro di eccellenza per la cybersecurity, con

l'obiettivo di monitorare e proteggere dati e applicazioni da cyber attacchi che potrebbero causare danni al Paese e interruzione dei servizi. Il collaudo sancisce la prima *milestone* di un progetto che durerà 13 anni, l'intera vita della convenzione sottoscritta da Psn con il Dipartimento della trasformazione digitale. Nel corso di questo periodo ci sono tre *milestone*: la migrazione di 30 amministrazioni entro settembre 2023, 100 entro settembre 2024, 280 entro giugno 2026. Si tratta di obiettivi sfidanti collegati a fondi Pnrr e *milestone* con visibilità internazionale. Il panorama delle amministrazioni coinvolte e di dati e applicazioni da migrare è eterogeneo e complesso, ma la squadra è solida in termini di asset tecnologici e competenze.

Che cosa chiedete dunque, di fronte a questa realtà?

Si attende in questa fase, anche alla luce dei recenti avvisi emessi dal Dipartimento per la trasformazione digitale, una grande spinta unitaria

«Cinque nuovi data center nel Tecnopolo Tiburtino»

Aruba, cloud provider italiano, è entrato di recente nel Gaia-X Digital Clearing House, diventando «riferimento italiano per ottenere la conformità agli standard Gaia-X». Lo spiega Giorgio Girelli, general manager di Aruba Enterprise, facendo il punto sul posizionamento del gruppo nel settore del cloud. «In termini di investimenti in infrastrutture - annuncia nell'intervista a DigitEconomy.24, report del Sole 24 Ore Radiocor e di Digit'Ed, gruppo attivo nella formazione e del digital learning - Aruba prevede la realizzazione di 5 nuovi data center nel Tecnopolo Tiburtino a Roma - 2 dei quali saranno già attivi durante quest'anno - e che vedranno un investimento di ulteriori 300 milioni di euro». Quanto infine alla decisione del Tar che ha parzialmente dato ragione alla cordata Aruba-Fastweb rispetto all'assegnazione del Psn, Girelli si limita a considerare che il gruppo preferisce «non commentare, così come al momento non sono in discussione eventuali future collaborazioni con la cordata aggiudicataria».

Di recente, Aruba ha annunciato il suo ingresso nel Gaia-X Digital Clearing House, la rete di nodi esecutivi che valuta la conformità delle aziende che vogliono diventare compliant con gli standard di Gaia-X. Che cosa vuol dire in pratica?

Nei giorni scorsi Aruba è diventata uno dei due nodi europei della Digital Clearing House di Gaia-X attualmente attivi e unico in Italia. L'obiettivo dei singoli nodi è di supportare le aziende nel raggiungimento della compliance ai servizi che verranno erogati nel cloud federato attraverso il Gaia-X Framework. Per Gaia-X i nodi rappresentano un primo passo concreto e tangibile per



Giorgio Girelli general manager di Aruba Enterprise

raggiungere l'obiettivo del progetto: consentire alle organizzazioni, alle aziende e agli utenti di elaborare e condividere i dati in modo efficiente ed economico, pur mantenendone sempre il controllo. Aruba, dopo il suo ingresso come "Day-1 Member" in Gaia-X e quello in Structura-X insieme a player francesi, tedeschi e di tutta Europa, continua il suo impegno nel progetto del cloud europeo. Diventando nodo, Aruba è il riferimento italiano per ottenere la conformità agli standard Gaia-X.

Che nuovi progetti avete sul cloud, anche in termini di investimento?

Per Aruba, oggi principale cloud provider italiano e punto di riferimento per il cloud europeo in Italia, i progetti di sviluppo delle infrastrutture e delle soluzioni cloud rappresentano uno dei filoni di investimento più importanti. Un elemento caratterizzante e distintivo è il nostro network di data center, autocostituito, certificato sui massimi standard di mercato e distribuito su tutto il territorio nazionale. Per le aziende il data center

è sinergico e complementare al cloud. Il cliente infatti dalle infrastrutture di Aruba può interconnettere il proprio cloud a bassa latenza ai servizi che possiede sugli hyperscaler: in sostanza ha la massima libertà sul dove posizionare i propri workload e ha a disposizione tutti i servizi cloud dei vari provider da un unico punto di accesso. In termini di investimenti in infrastrutture, Aruba ha visto la recente attivazione di 2 nuovi data center nel campus di Ponte San Pietro a cui presto si aggiungerà un ulteriore data center, per un investimento totale di 500 milioni di euro, ed inoltre la realizzazione di 5 nuovi data center nel Tecnopolo Tiburtino a Roma - 2 dei quali saranno già attivi durante quest'anno - e che vedranno un investimento di ulteriori 300 milioni di euro. Aruba, inoltre, persegue da anni un piano strutturato di sostenibilità energetica che è principio guida nella realizzazione e nella gestione delle nostre infrastrutture, che la rende un'azienda a basso impatto ambientale, grazie ad un approccio *green-by-design*.

Quanto al Polo strategico nazionale, voi avete partecipato alla gara in cordata con Fastweb. Gara poi vinta da Tim-Cdp-Sogei-Leonardo. Che cosa rappresenta la decisione del Tar che vi ha dato ragione su due doglianze? Pensate sia possibile in futuro una collaborazione con la cordata aggiudicataria del Psn?

In realtà è stata la cordata Fastweb-Aruba a prevalere nella gara per il Polo strategico nazionale, successivamente, la cordata rivale ha esercitato il diritto di prelazione previsto dal bando di gara adeguandosi sia al prezzo sia all'offerta tecnica.

>> continua a pagina 4 nel box

da parte del sistema politico e delle forze di governo interessate, per completare le milestone del Pnrr sulle quali l'Italia si è impegnata e che garantisce fondi per 900 milioni di Euro. È poi importante fare sistema: abbiamo la tecnologia, la cornice normativa, le competenze e l'opportunità dei finanziamenti che rappresenta al contempo un impegno e una responsabilità del nostro Paese. È tempo quindi di agire anche in collaborazione con alcune amministrazioni che hanno competenze e capacità da mettere a fattor comune con il progetto.

Come intendete garantire la sovranità digitale dei dati, anche dal rischio di applicazione del Cloud Act?

Il tema della salvaguardia dell'autonomia strategica nazionale e della protezione dei dati strategici e critici è uno dei driver primari che ha portato alla concezione e poi all'implementazione di una strategia nazionale cloud, di cui Polo strategico nazionale è uno dei pilastri attuativi insieme alla classificazione dei dati e la qualificazione dei servizi cloud. Al fine di assicurare la piena sovranità digitale ed indipendenza strategica del Paese i dati strategici e critici sono gestiti con soluzioni specifiche

che garantiscono la segregazione dei dati nei data center di Psn, l'esercizio dei sistemi con personale locale e il trattamento sicuro dei dati. Tra l'altro il beneficio di avere i dati della Pa concentrati su un numero ridotto di data center nazionali, rispetto agli 11.000 attualmente utilizzati, consente un maggiore e più efficiente controllo dell'infrastruttura, della evoluzione dei sistemi operativi e del relativo software patching, anche con riferimento alla gestione e prevenzione dei rischi di cybersecurity che negli ultimi mesi sono notevolmente incrementati. Riguardo all'applicazione del Cloud Act, Polo strategico nazionale è una società italiana privata alla quale non si applica il Cloud Act.

L'offerta di Polo strategico nazionale prevede differenti tipologie di servizi in funzione della classificazione dei dati, adottando di volta in volta specifiche e idonee misure di sicurezza e controllo dei dati. Anche in caso di utilizzo di servizi basati su Cloud Service Provider, le soluzioni Psn sono assicurate tramite un sistema di cifratura che utilizza chiavi di crittografia di proprietà delle pubbliche amministrazioni e gestito da società italiane.

«Problematica la dipendenza da pochi operatori dominanti»

Quanto al rapporto con il Psn, il Polo nazionale strategico del cloud, Gaia-X si candida, spiega Bonfiglio, a una sempre più stretta collaborazione, nell'ambito di un modello quanto più federale possibile. Intanto, fuori dall'Europa, Gaia-X, che non si propone come «progetto protezionistico», ha aperto ben tre hub negli USA, segno che la contrapposizione non è tra Usa ed Europa, ma tra pochi operatori dominanti e modello federato. Nel 2023, in particolare, ci si aspetta di vedere tre fenomeni: «i primi market place di servizi, la pubblicazione di servizi Gaia-X compliance da parte dei fornitori (che pubblicheranno servizi in formato Gaia-X in cataloghi visibili a tutti); gli utilizzatori di tecnologia che chiederanno conformità a Gaia-X. Si creerà un effetto palla di neve, il mercato comincerà a richiedere la tipologia di servizi Gaia-X, creando l'incontro tra domanda e offerta. Tutto ciò sta già avvenendo».

Ad esempio, spiega Bonfiglio, «abbiamo fatto vedere alle aziende i lighthouse project, i progetti faro. Il fornitore si trova a far parte di un ecosistema allargato, in un contesto sicuro, avendo accesso a informazioni a cui normalmente non avrebbe accesso, visto che vedrebbe solo i suoi dati. In secondo luogo, si aumenta la resilienza della filiera e diminuiscono i singoli punti di rottura delle catene». Le filiere digitali «stanno dimostrando tutta la loro efficacia industriale: sono dei veri e propri progetti industriali». Gaia-X, quindi, «sta abilitando l'economia reale. D'altronde sempre più l'economia è basata sullo scambio di dati grazie a meccanismi di fiducia che Gaia-X si è prefissata di realizzare».

È stata avviata, intanto, nel contesto italiano, l'operatività del Polo strategico nazionale gestito dalla cordata Tim, Sogei, Cdp e Leonardo: «già prima che partisse il Polo strategico avevo personalmente avuto rapporti con il Governo e nel progetto si trovano già riferimenti chiari a Gaia-X. Peraltro, gli assegnatari del Polo, Tim in particolare, erano e continuano a essere nostri soci dal



primo giorno. C'è un'evoluzione interessante che si sta concretizzando; il Polo, da soluzione centralizzata, si sta spostando verso una soluzione federata, in particolare nei confronti dei vari nodi di calcolo, dei vari fornitori cloud delle regioni. Credo che sia una parte trascurata nel disegno originale, che seppur prevista non è stata avviata dall'inizio». Secondo Bonfiglio, nel mondo dei dati, la realtà centralizzata è «anacronistica». Ci sarà, aggiunge, «un'evoluzione in chiave federale con diversi nodi. Non ha, infatti, senso centralizzare alcuni dati critici tipo sanità e mobilità, dati che sono naturalmente decentralizzati. È, ad esempio, impensabile gestire la mobilità di una città centralizzando i dati per poi riportarli indietro. Serve un approccio vicino al luogo dove vengono fruiti». Con una svolta «federale», il Psn vedrebbe un avvicinamento «ancora più forte con Gaia-X». Fuori dall'Italia, e anche dell'Europa, Gaia-X ha aperto tre hub negli USA: uno in California, uno in Texas e uno a Washington: «Come per tutti gli hub non siamo noi a solleccitarli, ma è la comunità industriale che si costituisce in hub perché riconosce gli obiettivi di Gaia-X». D'altronde, «quello che sta facendo Gaia-X non è un progetto protezionistico, non soddisfa solo gli utilizzatori europei di tecnologia ma è un bisogno assoluto, non si può pensare di poter sopravvivere in uno Stato quando le nostre vite, le nostre giornate

di lavoro, le giornate a scuola dei nostri figli dipendono da piattaforme tecnologiche nelle mani di 3-4 operatori nel mondo. Il problema non è un dualismo America-Europa, ma la dipendenza da un manipolo di pochissimi operatori privati dominanti, fattore inaccettabile in Europa come altrove».

Negli Usa, ad esempio, «secondo l'approccio americano molto pragmatico, sono partiti dall'esigenza di un progetto molto ambizioso che coinvolge le infrastrutture di un intero Stato, implementando un grande obiettivo di 'intelligent infrastructures'. Si tratta di creare, ad esempio, strade già sensorizzate, con tecnologia adatta a raccogliere informazioni e trasferirle a nodi di calcolo allegati all'interno delle stesse infrastrutture. Grazie all'Intelligenza artificiale, tutta questa infrastruttura diventa appunto intelligente, parlando con dispositivi, automobili, mezzi di trasporto». In Italia «ci sono già molti progetti che vedono partecipare anche società italiane, negli ambiti più disparati, dall'automotive alla ricerca di competenze.

Solo per citare un esempio, c'è il progetto Prometheus nell'ambito dell'educazione e del reskilling che si occupa di raccogliere dati e creare uno spazio dati comune europeo per mappare le competenze e farle incontrare, verificarle rispetto alle opportunità di lavoro e quindi creare anche gli strumenti per colmare eventuali gap. È un progetto molto interessante, partito dalla Francia, ma sta arrivando in Italia. Ci sono già aziende italiane che fanno parte del progetto. D'altronde, iniziative che partono da un Paese possono incontrare piattaforme e iniziative in altri Paesi, in diversi Paesi europei integrati, e questo vale per tutti gli altri progetti raccontati nel nostro sito. Quasi tutti puntano alla creazione di filiere digitali, ma anche all'abilitazione di un modello federativo, tanto più importante perché al momento - conclude Bonfiglio - non c'è un player europeo».

«Aruba continua a costruire data center sostenibili»

La nostra offerta, infatti, era risultata la migliore e la partecipazione di Fastweb e Aruba ha avuto il beneficio concreto di un risparmio considerevole per lo Stato. Riguardo alla recente sentenza del Tar, non essendo definitiva, preferiamo non commentare, così come al momento non sono in discussione eventuali future collaborazioni con la cordata aggiudicataria. Indipendentemente da come si concluderà il procedimento giudiziario, è certo che Aruba sta continuando a sviluppare soluzioni cloud e costruire data center altamente tecnologici e sostenibili, che sono e saranno a disposizione di imprese e Pa. Il mercato del cloud in Italia è in forte crescita ed Aruba farà la sua parte per supportare il Paese nei processi di trasformazione digitale come ha fatto negli ultimi 30 anni.